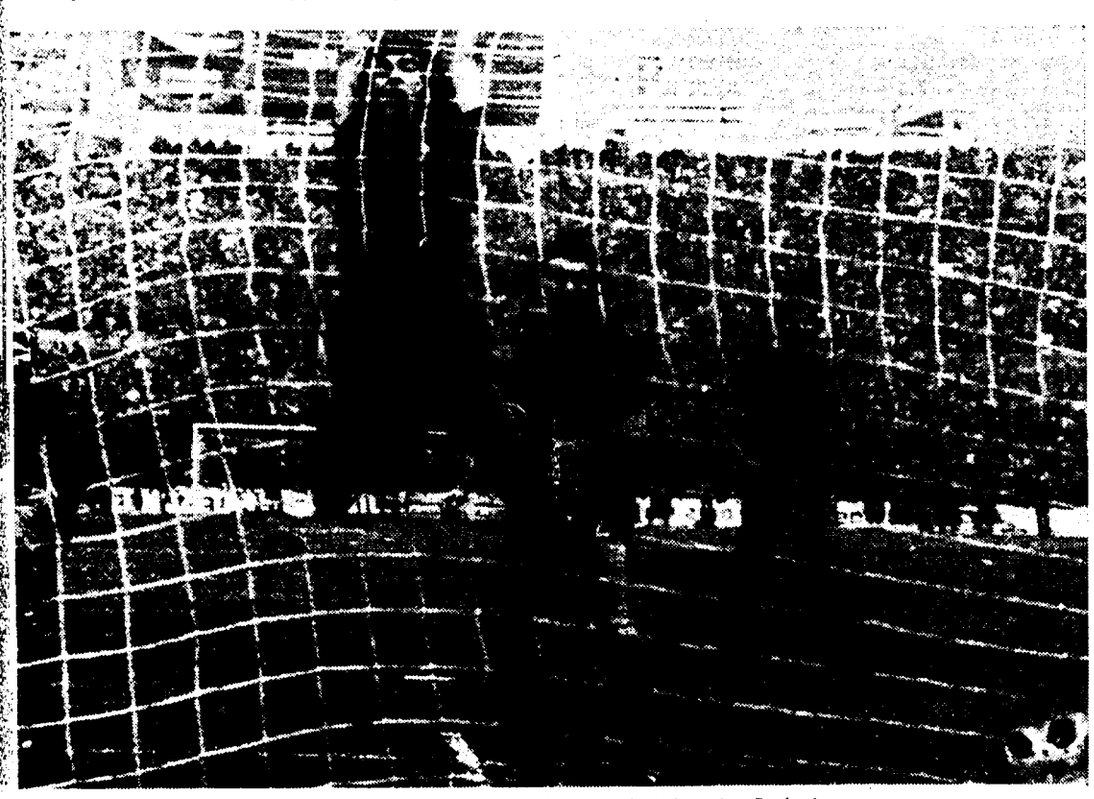
TORINO E MILAN SI INSERISCONO NEI QUARTIERI ALTI

La squadra di Chiappella sconfitta senza attenuanti a Torino (2-1)

Un'Inter senza nerbo si sveglia solo al 90'

Per quasi tutta la gara il risultato è stato bloccato sull'1-0 dalla rete di Pulici - Negli ultimi quattro minuti: raddoppio dei granata e rete della bandiera segnata da Boninsegna su rigore



TORINO-INTER — La gioia di Pulici che ha appena segnato il primo gol. Giubertoni e Facchetti osservano.

MARCATORI: Pulici (T.) al 18' del primo tempo, Gorin (T.) al 41' del s.t., Boninsegna (I.) al 44' del s.t. su rigore.

TORINO: Castellini 7; Gorin 6,5, Salvadori 6,5; P. Sala 6,5, Mozzini 7 (dal 16' del secondo tempo Lombardo), Caporale 6; C. Sala 7, Pecci 6,5, Graziani 6,5, Zaccarelli 6,5, Pulici 7. N. 12 Cazzaniga; n. 13 Garritano.

INTER: Vieri 6,5; Giubertoni 6,5, Fedele 6,5; Oriali 6, Gasparini 6, Facchetti 6,5; Pavone 6, Marini 7, Boninsegna 6, Mazzola 7,5, Bertini 6 (dal 19' della ripresa Libera). N. 12 Bordon; n. 13 Bini.

ARBITRO: Michelotti di Parma, 5,5.

NOTE: Terreno reso viscido dalla pioggia, giornata autunnale. Spettatori 42 mila circa di cui 26.276 paganti per un incasso di 85.371.500 lire. Ammoniti Pulici, Bertini, Sala e Fedele. Antidopin: Castellini, Gorin e P. Sala per il Torino; Vieri, Oriali e Pavone per l'Inter.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 2 novembre

Paolino Pulici ha colpito ancora. Si è nuovamente insediato in testa alla classifica dei cannonieri e ha atteso proprio il giorno dell'incoronazione: prima della partita, infatti, gli è stato consegnato (per la seconda volta) il premio di capo cannoniere per la stagione '74-'75. Il tronco di colonna corinzia reca sul suo piedistallo i nomi prestigiosi di Sivori, di Altafini, di Vinicio, Riva e tanti altri. La partita ha vissuto per tutto l'arco della gara sul gol di Pulici, segnato al 18' del primo tempo, e solo negli ultimi minuti, il Torino ha raddoppiato e l'Inter ha raccorciato le distanze con un rigore concesso quasi allo scadere.

Il 2 a 1 rispecchia comunque i valori delle due squadre che, sul terreno reso viscido e infido dalla pioggia, si sono date battaglia a viso aperto. Il gol di Pulici ha imposto all'Inter una gara meno prudente ma il Torino ha insistito sulla manovra quando invece, di rimessa, avrebbe dovuto con maggior convinzione tentare il contropiede.

Boninsegna, la «bestia nera» di Mozzini (ha segnato otto reti nelle ultime sette partite contro il Torino), fino a quando lo stopper dell'Under 23 è rimasto in campo non ha toccato palla: Mozzini l'ha letteralmente cancellato e al povero Mazzola è toccato cantare e portare la croce, fare il bola e l'impiccato, e solo la classe corredata ed assistita da tanta volontà gli ha permesso di reggere il confronto con gli avversari e figurare tra i migliori in campo.

Mozzini, nell'azione che ha salvato la sua rete, si è prodotto una distorsione al ginocchio sinistro e così l'infortunio ha permesso l'esordio di Lombardo. Fino all'ultimo momento sembrava scontato il suo debutto ma poi dal sottopassaggio è sbucata la testa bionda di Gorin e al povero Lombardo è toccata la maglia numero 14.

Nei giorni scorsi Gorin aveva pianto sulla spalla dei cronisti: si sentiva ormai escluso dalla squadra e deluso. Oggi non solo ha giocato ma ha segnato la più bella rete della partita, la sua prima in maglia granata; tiro che Vieri stanotte sognerà tanto è stato violento. Lombardo ha potuto esordire perchè Mozzini si è fatto male ma toccherà proprio a lui il «mani» in area che ha determinato il primo rigore contro la sua squadra.

Il primo tiro, da posizione buona, era stato di Boninsegna dopo appena cinque minuti (un centro di Marini) ma, al volo, la ciabattata aveva spedito la palla alta. Poi un tiro di Graziani parato da Vieri (ex-cuore granata) e il taccuino impone un salto sino al 18' per illustrare la rete di Pulici: Graziani, attivissimo, da centrocampo lanciava Patrizio Sala sulla destra. Vinto il duello con Bertini, Patrizio crossava in area dove era appostato Pulici in direzione del primo palo e Graziani in mezzo all'area. Ingannato dalla traiettoria, Gasparini si faceva risucchiare verso Pulici sicchè la palla giungeva a Graziani completamente solo: stop di petto e gran tiro di destro che incocciava in pieno la base del montante destro con Vieri ormai battuto: sulla palla si avventava Pulici: goal!

L'Inter senza mordere l'erba, come si dice, tentava più volte di uscire allo scoperto ma con Boninsegna così marcato in «zona calda» la pericolosità si affievoliva e di molto. Al 28' Oriali, sulla sinistra, lasciava Zaccarelli e «saltava» Caporale cui non riusciva un tentativo di fallo; l'arbitro, giustamente lasciava correre, e Oriali riusciva a dribblare anche Castellini uscito alla disperata: palla per Boninsegna ma il tiro veniva deviato da Mozzini.

Si beccava una ammonizione per simulazione Pulici, steso al limite dell'area, e dobbiamo pensare che l'arbitro Michelotti risentisse della stanchezza per quelle due ore di Cecoslovacchia-Inghilterra effettuata in settimana (perchè non farlo riposare una domenica?). Al 37' Graziani veniva messo a terra da Gasparini e Michelotti (stanco per la trasferta in Cecoslovacchia!) faceva finta di niente. Al 38' una lunga discesa, sulla sinistra, di Claudio Sala invano marcato da Facchetti si concludeva con un centro rasoterra ma all'appuntamento Vieri precedeva Zaccarelli di un soffio.

Nella ripresa, al 1° minuto, Graziani si faceva fuori Gasparini e centrava per Zaccarelli: pronto tiro al volo ma la palla sorvolava la traversa. Tentava Mazzola all'8' su passaggio di Fedele ma anche lui doveva abbassare il mirino. «Lisciava» clamorosamente Pulici in area su invito di Patrizio Sala. All'11' Graziani saltava Facchetti in area e sulla palla lunga, in spaccata, evitava Vieri ma Giubertoni salvava in tempo. L'Inter insisteva e questa volta Mazzola, che aveva ormai preso in mano le redini della manovra, superava Caporale che non sarà perfetto ma non è nemmeno uno di quelli che si nascondono per evitare figure barbine. Mazzola evitava anche Castellini e porgeva a Boninsegna, ma Mozzini salvava ancora. Salvava la rete ma non il ginocchio che nell'entrata aveva avuto la peggio. Mozzini lasciava per Lombardo e Libera sostituiva Bertini.

Si cominciava già a sfollare quando Gorin rubava un rimpallo al centro campo e porgeva a Graziani che pronto restituiva a Gorin lanciato in avanti e ormai solo davanti a Vieri: una «bombarda» che si insaccava alta, sotto la traversa. Era il 41'.

Dopo tre minuti fallo di Salvadori su Mazzola e punizione di quest'ultimo dalla destra: sul pallone in area si verificava una mischia e si sentiva netto il fischio dell'arbitro Michelotti (lucidissimo questa volta per niente stanco!): aveva visto un «mani» di Lombardo (il quale si giustificherà alla fine asserendo che Boninsegna l'aveva spinto da tergo) e concedeva il rigore. Boninsegna accorciava dal dischetto, alla sinistra di Castellini.

Nello Paci

Scala-Bigon-Benetti: un «triangolo» che ha frastornato l'Ascoli a S. Siro

È Vincenzi a trovare il varco poi i rossoneri dilagano: 4-0

Dopo la prodezza del «boy», una doppietta di Bigon e una soddisfazione anche per Calloni, fino a quel momento disastroso - Gianni Rivera e Nereo Rocco in tribuna

MARCATORI: Vincenzi al 35', Bigon al 42' del p.t.; Calloni al 28', Bigon al 33' del s.t.

MILAN: Albertosi 7; Anquilletti 6—; Maldera 7—; Turone 6, Bet 6—, Scala 7,5; Gorin 6—, Benetti 7, Calloni 4,5, Bigon 7,5, Vincenzi 7 (dal 37' del s.t.: Biasiolo n.g.). N. 12 Tancredi; n. 13 Sabadini.

ASCOLI: Grassi 6; Lo Gozzo 5,5; Perico 6; Scorsa 6 (nel s.t. Salvori 5,5), Castoldi 6,5, Morello 6—; Legnaro 6, Ghetti 5, Silva 6, Gola 7—, Landini 5,5. N. 12 Recchi; n. 14 Zandoli.

ARBITRO: Benedetti di Roma 6,5.

NOTE: giornata buia e piovigginosa, terreno fradicio. Spettatori 22.000 circa di cui 8.108 paganti per un incasso di 30.826.000 lire. Angoli 9-6 per l'Ascoli. Infortunio a Scorsa che nel secondo tempo non rientra in campo.

MILANO, 2 novembre

Con il «big boss» in tribuna in compagnia di Rocco il Milan si scatena a spese dell'Ascoli, sceso a San Siro con intenzioni un tantino barricadere. E' stato sepolto sotto una valanga di gol. Quattro gol era un pezzo che non si vedevano. Ma oltre alle reti si è notato anche un diverso atteggiamento dei rossoneri in campo: brio, vivacità, manovre condotte con cadenza continua, centrocampo arioso e palloni che viaggiavano in verticale a pescare le punte, rapidi inserimenti in zona gol. Niente di trascendentale, intendiamoci, ma sicuramente qualcosa deve essere cambiato.

Intanto adesso c'è Francesco Vincenzi, lombardo razzente, traccagno quel tanto che basta a far disperare le difese, limpido nelle esecuzioni a rete e con tanta voglia di ben figurare. Lo si capisce. Diciannovenne, lo «sbarbato» ha ipotecato un posto in squadra, indipendentemente dal rientro di Rivera e di Chiarugi. Ne siamo certi. A lui si deve oggi l'impresa di aver sbloccato il risultato. Un'impresa non venuta per caso ma maturata dopo alcuni suoi tentativi sfumati solo per un soffio.

Calloni invece continua a non esistere. E' vero che ha ha realizzato la terza segnatura, ma onestamente anche un paralitico non poteva sbagliare. Solo una piccola soddisfazione dunque ma che non lascia certo intravvedere il recupero del centravanti. La panchina aspetta Calloni e sinceramente ci dispiace.

Ma torniamo alle note liete. Il motore centrale del Milan funziona e a pieni giri. Scala, Benetti e Bigon con l'apporto di Maldera costituiscono un'ossatura di tutto rispetto. Instancabile il primo, in stato di particolare grazia il secondo, formano con l'Albertino un triangolo per molti versi azzeccatissimo; tenendo conto che i tre all'occorrenza possono venir tranquillamente rilevati da Maldera, che di fiato possiede scorte inesauribili o dal diligente Gorin.

Un meccanismo interessante ma dalla vita breve. Già da mercoledì, infatti, con il gran ritorno di Rivera saranno necessari alcuni ritocchi. Staremo a vedere.

Ora diciamo della partita che ha addolcito almeno momentaneamente la bocca ai rossoneri.

E' stato quasi tutto facile. L'Ascoli si presenta con una finta ala, Legnaro, a seguire le orme di Gorin. Il che la dice lunga sulle reali intenzioni dei marchigiani: un bello zero a zero e tutti a casa!

Il pivello ha rotto però le uova nel paniere, realizzando un gol splendido per tempismo ed esecuzione. Val la pena di soffermarsi un attimo a descrivere tutta l'azione che non è stata meno bella della conclusione. A centrocampo si impossessa della palla Benetti dopo che la difesa ascolana aveva respinto una punizione calciata da Maldera, il bolzanino giunto al limite finta il tiro, poi con un doppio passo (proprio così) fa fuori Morello e da sinistra lascia partire un cross teso per la testa di Gorin che fungendo da torre mette il pallone quasi sul dischetto del rigore, e lì non c'è Calloni ma... Vincenzi: mezza giravolta e di collo destro infila la rete. Il tutto in un'area ribollente. Bravo.

E passiamo a raccontare anche tutto il resto della passerella rossonera.

Grassi e Scala subito alla ribalta. L'ex interista scaglia in apertura un bolide parato in acrobazia dal portiere marchigiano.

Il Milan nei primi venti minuti è un po' contratto, sembra quasi temere il ritmo degli ascolani. Il tempo di prendere le misure e comincia lo show di Vincenzi, preludio al gran gol. A'la mezz'ora il «boy» fa scivolare il pallone sul petto e ancora prima che tocchi terra lo scaraventa di un palmo sopra la traversa. Passa un minuto e ci riprova calciando in corsa, su invito di Benetti. Fuori di pochissimo. Deve però solo attendere quattro minuti per levarsi la soddisfazione. E siamo al gol già descritto.

L'Ascoli comincia a svanire. E il giovanotto ne approfitta, mettendoci molto del suo anche nella marcatura di Bigon. Spostatosi sulla destra, Vincenzi liquida con una finta magistrale Lo Gozzo e crossa preciso; Grassi sfarfalleggia ma non Bigon che, di testa, non ha difficoltà a girare in rete. Si va al riposo.

Nella ripresa il Milan gigioneggia un pochino. Poi torna a premere l'acceleratore sospinto dalla vena di Scala (Fraizzoli si mordicchia le dita?). Maldera scende sulla sinistra e chiama la palla che è in possesso di Scala esattamente dall'altra parte del campo. Con un lancio di trenta metri Maldera viene accontentato, il terzino tocca di testa per Calloni (ma sì) che non deve far altro che con il destro sospingere in rete la palla. Ci riesce, e siamo al 28'.

L'Ascoli è in rotta su tutta la linea. Passano altri quattro minuti e Bigon sfoggia un saggio di bravura, volando nel corridoio nel quale Benetti aveva indirizzato la sfera. Impercettibile finta per spacciare Grassi e piatto destro lemme lemme in rete. Troppa grazia.

Va aggiunto che precedentemente i rossoneri avevano fallito almeno tre altre reti solo per dabbenaggine. Il resto è un tirare tardi. A sette minuti dalla fine il Trap manda in campo Biasiolo. Il sostituito è Vincenzi. «Bisogna farlo rifiatare», spiegherà.

Il «boy» esce fra gli applausi. Ci sembra giusto.

Carlo Brambilla

MILAN-ASCOLI — L'esultanza di Vincenzi dopo il gol che sblocca lo 0-0. A destra: Gianni Rivera, in sgargiante impermeabile, negli spogliatoi rossoneri prima del match.

Spogliatoi di San Siro

Trapattoni contento (ma solo a metà)

MILANO, 2 novembre

Eccola lì la «vedette» tanto attesa. Dopo sei mesi, Rivera torna al posto di lavoro, o perlomeno sul luogo di lavoro. Con falsa noncuranza, evita di rispondere alle domande che da più parti gli vengono rivolte. Bloccato sull'ascensore, monosillaba. «Beh sì son contento. La squadra ha giocato».

«Vincenzi»?

«Bravo. Due gol in due partite, per un diciannovenne, non sono cosa da poco».

«Calloni»?

«Ha fatto un gol, per il momento».

«Io presidente del Milan? Mah, non so; lo scrivete voi sui giornali.

Il tanto atteso discorso termina qui. Gianni infila la porta dello stanzone milanista e scompare.

Nonostante la vittoria, il clima in casa rossonera non lascia trasparire alcun segno di euforia. L'unico contento, a metà, sembra il modesto Trapattoni: «Noi abbiamo fatto la nostra partita attuando i nostri soliti schemi. Certo è che la mossa di Riccomini di inserire all'ultimo momento Landini, specie nei primi venti minuti ci ha posto in difficoltà. Partendo da lontano mi poneva alle strette Bet. Ma poi tutto, dopo lo splendido gol di Vincenzi, si è appianato ed abbiamo potuto giocare più tranquilli».

«Non si aspettava questa mossa del trainer ascolano?».

«In verità sì — prosegue il «Trap». Ma ero convinto che Riccomini, inserendo Landini, avrebbe tolto Salvori, togliendo dinamicità al centrocampo e costringendo Gola, a svolgere un lavoro per lui inusitato. Beh, comunque anche questa è andata. Guardiamo avanti. Mercoledì ci aspetta l'Athlone. Un osso duro. Quasi sicuramente Rivera sarà in campo. Domani proverà ancora e decideremo».

Calloni, seppur contento per il gol, si rende conto di migliorare, e di molto.

«Spero che il gol, mi aiuti a risollevarmi. Ho giocato male d'accordo, ma non me ne va bene una. Un rimpallo, una scivolata in più e giù fischi».

Riccomini dal canto suo, impreca per gli infortuni patiti dal libero Scorsa, costretto ad abbandonare dopo i primi quarantacinque minuti, e di Morello.

«Con loro in campo — afferma — la squadra si è espressa sui suoi livelli abituali. Poi è scomparsa. Le scusanti, dopo aver incassato 4 gol, possono sembrare stupide. Ma io credo, e certamente voi lo avete visto, che l'Ascoli, integro, ha sovente messo nei pasticci il forte Milan. Nei primi minuti, Landini, ben coadiuvato, si è reso pericoloso. Poi Vincenzi ha fatto quello splendido gol e tutto è crollato. Ai miei posso imputare solo una cosa. Passi per il primo gol, ma poi, ho annotato troppe ingenuità, in difesa. Peccato lasciare S. Siro così; d'altronde, lo avevo anticipato, noi non siamo una squadra «barricadera».

Lino Rocca

Molta discussione, in campo e fuori, per le due massime punizioni assegnate dall'arbitro (1-1)

Un rigore per parte sancisce l'equilibrio fra Cesena e Samp

Dopo un primo tempo a reti inviolate, l'ex blucerchiato Frustalupi porta in vantaggio i padroni di casa - A 9 minuti dalla fine il pareggio di Magistrelli

MARCATORI: Frustalupi (C.) al 19' e Magistrelli (S.) al 36' del secondo tempo, entrambi su rigore.

CESENA: Boranga 6,5 (Bardin dal 13' del secondo tempo 6); Ceccarelli 6,5, Oddi 6+, Festa 6, Danova 6—, Cera 6—; Bittolo 6+, Frustalupi 6,5, Bertarelli 5 (Urban dal 31' del secondo tempo), Rognoni 6, Mariani 6+. Tredicesimo Zuccheri, 1.

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6, Lelj 6 (Maraschi dal 25' della ripresa); Valente 6, Zecchini 6,5, Rossinelli 6+; Tuttino 5, Bedin 5, Magistrelli 6+, Orlandi 7, Saltutti 6. Dodicesimo, Di Vincenzo; tredicesimo, Niccolini.

ARBITRO: Ciacci, di Firenze 5.

NOTE: un bel pomeriggio, un buon terreno di gioco, circa 19 mila gli spettatori, oltre 52 milioni di lire di incasso (quota abbonati compresa). Ammonito Magistrelli. Calci d'angolo 8 a 3 per il Cesena. Sorteggio antidoping per Danova, Frustalupi, Bertarelli, Arnuzzo, Zecchini e Saltutti.

DALL'INVIATO

CESENA, 2 novembre

Si disserta sui rigori. Caspita, son quelli che han fatto un risultato che per altri versi sarebbe rimasto probabilmente al palo, essendosi opposti prima Cacciatori ad una sventola di Bittolo, poi il montante ad una legnata di Magistrelli, cioè alle due più ghiotte — se non proprio uniche — palle-gol uscite in precedenza da un trepestare monotono e nolosetto, srotolatosi per un'ora all'incirca. E sui rigori, fuori dai denti, i due «mister» esprimono le rispettive opinioni: dalle quali, tirando le somme, si può arguire che pur non essendosi sostanzialmente arrangiata la Sampdoria con mano lesta, il Cesena ci ha scapitato di più. Dice infatti Bersellini che nei due episodi incriminati non ha scovato ombra di fallo punibile dagli undici metri; dice invece Marchioro che Tuttino su Bertarelli ha commesso fallo ingenuo e sciocco ma evidente, mentre nella seconda «scena madre» svoltasi nei paraggi della porta ligure non esisteva scorrettezza nell'intervento di Ceccarelli su Saltutti.

Di più: secondo il trainer dei romagnoli il signor Ciacci si stava dirigendo con l'indice puntato sul luogo del «misfatto» con l'intenzione di punire Saltutti per simulazione, ma negli ultimi metri cambiava radicalmente opinione e castigava il Cesena con ingiustificata severità. Bersellini soddisfatto (risultato, comportamento della squadra, debutto di Zecchini e Lelj, più il primo del secondo) da una parte; Marchioro soddisfatto dall'altra, ma solo per il rendimento del Cesena, visto forse con l'occhio benevolo del genitore. Incavolato, invece, sul resto. Bene, togliamo la tara e... torniamo all'opinione del cronista, per dire che per un'oretta si è andati avanti con buona volontà scarsamente suffragata dai fatti, e comunque col Cesena quasi costantemente allo scoperto per inseguire il successo con maggiore insistenza e convinzione, e aggiungiamo che nell'ultima mezz'ora di gara il match si è acceso e che le emozioni si sono affastellate lasciando mezzo bottino per parte e quindi bocche amare, allegria, palmi di naso, recriminazioni, contentezza, a seconda dell'angolo visuale.

Nessun brindisi tuttavia, tranne quello finale per Maraschi, che mentre a metà del secondo tempo entrava in campo per rilevare l'affaticato Lelj ed unire esperienza allo sforzo dei sampdoriani, di ventava padre per la seconda volta. Un maschietto che si chiamerà Paolo: auguri! La partita delle «novità» e delle «curiosità» (il buon esordio di Zecchini e Lelj, il ritorno a Cesena di Bersellini e Orlandi, lo sbiadito debutto stagionale di Bertarelli) si era avviata con passo svelto ma con parecchia imprecisione. In avanti si mostrava con insistenza e puntiglio il Cesena, ma la museruola infilata da Zecchini a Bertarelli, i ritardi di Rognoni, le rudezze incassate dallo sgusciante Mariani riducevano il peso offensivo dei bianconeri.

E infatti toccava a Ceccarelli — un difensore — sganciarsi frequentemente da Tuttino per cercare qualche spiraglio fra le retrovie avversarie: al 10', al 18' e al 27', ma i palloni terminavano fuori quadro. Più generosità che brividi. Il resto dei romagnoli, fino al riposo, veniva presentato da Mariani (22': lotta ingaggiata con Cacciatori su una palla alta e conclusione «sporca» fuori di una spanna), da Festa (24': girata di testa su invito di Frustalupi e pallone bloccato da Cacciatori a centro porta) e specialmente da Piccolo che al 39' batteva a rete, al volo, da tre metri, su traversone di Frustalupi. Cacciatori si opponeva d'istinto ma splendidamente, e la palla volava in corner.

Ripresa. Allarme per il Cesena al 5': errore di Festa a metà campo, sprint di Magistrelli. Cera superato in tunnel, Boranga battuto dalla randellata conclusiva ma salvato da un provvidenziale montante. Uscita alla disperata fuori area, dello stesso Boranga, al 12' per fermare una incursione di Saltutti: scontro duro, barella ed applausi per il portiere (contusione ad un piede) e punizione senza esito per la Samp. Al 18' il gol bianconero: nasce da un fallo stupido ed inutile di Tuttino su Bertarelli. E' rigore e Frustalupi trasforma. La Samp, ovviamente, non si rassegna. Bersellini, da buon «ex» che conosce il pollaio, ordina il «tutti all'attacco». Rischia di farsi infilzare in contropiede al 23' da Rognoni, ma con tiri di Valente, Tuttino, Saltutti e Magistrelli, la Sampdoria cerca di creare guai per Bardin subentrato a Boranga. Si riesce solo parzialmente, almeno fino al 36', quando cioè si verifica il contrasto fra Ceccarelli e Saltutti variamente interpretato. L'arbitro, in ogni modo, decide per il rigore e Magistrelli pareggia.

Giordano Marzola

SPOGLIATOI DI TORINO

Mazzola: i frutti del lavoro di Radice

DALLA REDAZIONE

TORINO, 2 novembre

Molta soddisfazione negli spogliatoi granata per l'ottima prova sostenuta contro l'Inter, il rigore dell'ultimo minuto fischiato in favore dei nerazzurri non viene considerato più di tanto.

Radice: «La partita è stata senz'altro resa più difficile per le condizioni del campo. Noi abbiamo disputato una bella partita, disimpegnando con calma, creando molte buone situazioni, smarcando parecchi uomini in più occasioni. Forse c'è stata un po' di precipitazione in fase di rifinitura; mi pare tuttavia che la squadra migliori e proprio i due più criticati, Gorin e Graziani, hanno giocato molto bene. Per Gorin era questione di continuare a farlo giocare concedendogli fiducia malgrado alcune prove negative; per quanto riguarda Graziani si trattava solo di aspettare: un giocatore del suo calibro non può essere discusso».

Lombardo ci descrive l'azione del rigore: «Sulla punizione battuta da Mazzola, Boninsegna mi ha spinto abbracciandomi. Per reazione istintiva ho allargato le braccia e il pallone ha incontrato proprio la mia mano».

Esce zoppicando Mozzini. Accusa una distorsione al ginocchio sinistro ma non sembra che vi siano serie complicazioni.

Da parte interista non vi sono grosse recriminazioni. Mazzola è rimasto impressionato dalla prima mezz'ora del Torino: «Non ci hanno permesso di uscire dalla nostra metà campo. E' una cosa che in Italia non accade spesso. Evidentemente il lavoro di Radice sta fruttando nel modo migliore. Al di là del risultato, anche se per me forse un pareggio poteva starci, penso di aver incontrato oggi veramente una grossa squadra bene impostata e sempre pericolosa».

Chiappella: «Un Torino fortissimo per un'ora come complesso; due punte di cui è inutile sprecare parola. Aiutano a costruire il gioco e sono sempre in agguato in area ad approfittare di ogni occasione. Tutto sommato non è un disonore perdere con una squadra del genere. Noi non abbiamo giocato male. Nel primo tempo siamo stati abbastanza veloci; nel secondo abbiamo "portato" di più la palla anche perchè eravamo in svantaggio. Alcune occasioni le abbiamo avute. Ora noi stiamo cercando di costruire una squadra. Sui gol siamo stati un po' ingenui: una rete come la seconda del granata viene segnata una volta in un secolo».

b. m.

Per Bersellini è finita 0-0

SERVIZIO

CESENA, 2 novembre

Bersellini visibilmente soddisfatto del punto conquistato a Cesena dice che dopo un primo tempo dominato dai romagnoli ha fatto seguito una ripresa nella quale la Sampdoria ha reagito con determinazione.

Soddisfatto dell'ex milanista Zecchini e di Lelj al suo debutto stagionale solo per motivi tattici a venti minuti dalla fine Maraschi ha rilevato l'ex giocatore della Fiorentina. A proposito dei due rigori concessi dall'arbitro Ciacci, Bersellini non ha visto i falli relativi pur essendo in buona posizione e piuttosto attento, quindi secondo l'ex allenatore del Cesena la partita avrebbe dovuto finire con il risultato di zero a zero.

E' la volta di Marchioro allenatore del Cesena. L'ex del Como afferma che se c'è stata una squadra che è stata superiore in fatto di gioco e di occasioni questa è la sua. Cause di forze maggiori non hanno permesso la vittoria dei romagnoli. Parlando dei due rigori, Marchioro aggiunge che a suo avviso Tuttino ha commesso una grossa ingenuità su Bertarelli. Ma per il rigore a favore della Sampdoria Marchioro aggiunge che secondo lui l'arbitro era partito per ammonire Saltutti causa simulazione di fallo. Ha poi cambiato idea nei pochi passi di corsa che ha fatto per arrivare in area inventando di sana pianta il rigore che ha consentito alla Sampdoria di pareggiare.

E' la volta dell'ex di turno, il cesenate Orlandi. Orlandi è soddisfatto della propria gara e del risultato ottenuto. Di fronte ad un Cesena ancora migliorato nei confronti della scorsa stagione, uscirne imbattuti è senz'altro un grosso risultato. A proposito di Zecchini e di Lelj oggi debuttanti nella Sampdoria, Orlandi aggiunge che la difesa ha acquistato sicurezza dando possibilità a tutta la squadra di muoversi con maggior armonia. Saltutti: Ceccarelli ha commesso fallo mandandomi a terra con una manata. Giusto il rigore di Ciacci.

Passiamo dall'altra parte e iniziamo con Ceccarelli il quale dice che Saltutti e lo stesso Ceccarelli si sono alzati per colpire di testa, io mi sono spostato, Saltutti ha perso l'appoggio scivolando a terra. Non c'erano certo gli estremi per la massima punizione. Mariani: stavo andando a protestare con l'arbitro per il rigore inesistente. Per mia fortuna Bittolo mi ha portato via e lo ringrazio pubblicamente. Altrimenti essendo già diffidato avrei beccato un'altra ammonizione con relativa squalifica; Cera capitano del Cesena: non si possono pareggiare partite del genere in quella maniera. Inventato il rigore fischiatoci contro a sette minuti dal termine.

Renzo Baiardi